

## Omelia

### «*La via della pace*»

Concelebrazione Eucaristica in occasione  
dell'approvazione pontificia dell'associazione "*Via Pacis*"

Giovedì della V settimana di Quaresima

Cappella *Santa Maria della Pietà*,  
Città del Vaticano, 26 marzo 2015, ore 17.00

(*Lc* 1,67-79)

Carissimi confratelli nel ministero sacerdotale (e diaconale),  
Carissimo fondatore Paolo Maino e co-fondatrice Eliana Aloisi,  
Carissimi responsabili, membri e amici dell'associazione *Via Pacis*,  
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

### 1. Il *Benedictus* di Zaccaria

Iniziando la preparazione della mia odierna meditazione mi è venuto subito in mente - a causa del nome della vostra associazione *Via Pacis* - il *Cantico di Zaccaria*, il *Benedictus*. Questo inno è uno dei testi della Sacra Scrittura più recitati, in quanto viene pregato ogni giorno nelle Lodi mattutine della Liturgia delle ore. Come vangelo viene proclamato una sola volta nell'anno liturgico: nella Santa Messa del mattino della vigilia del Natale, il 24 dicembre. Mi sembra che convenga - in via d'eccezione - proclamarlo come vangelo in questa celebrazione eucaristica.

Il canto del *Benedictus* lo troviamo nel primo capitolo del vangelo di Luca (*Lc* 1,67-79), recitato da Zaccaria dopo l'inaspettata nascita di suo figlio Giovanni, il Battista.<sup>1</sup> I suoi undici versetti guidano la mia meditazione quale preparazione spirituale alla consegna del Decreto di riconoscimento pontificio della vostra associazione che avverrà domani mattina presso la sede del nostro Consiglio per i Laici.

<sup>1</sup> Cfr. Heinz Schürmann, *Das Lukasevangelium*, in: HThK NT III/1, 84-94; François Bovon, *Das Evangelium nach Lukas* (Lk 1,1-9,50), in: EKK III/1, 103-112; Hans Klein, *Das Lukasevangelium*, in: KEK I/3, 119-126; Gerhard Schneider, *Das Evangelium nach Lukas*. Kapitel 1-10, in: ÖTK 3/1, 58-63; Jacob Kremeer, *Lukasevangelium*, in: Neue Echter Bibel 3, 32-35; Paul Gerhard Müller, *Lukasevangelium*, in: SKK NT 3, 37-39; Philipp Vielhauer, *Das Benedictus des Zacharias*, in: Id., Aufsätze zum Neuen Testament, Collana: Theologische Bücherei 31, Editore Christian Kaiser, München 1965, 28-46; Joachim Gnllka, *Der Hymnus des Zacharias*, in: BZ N.F. 6 (1962), 215-238.

## 2. Un'eulogia e una profezia

Sotto l'aspetto letterario il *Benedictus* si divide in due parti: una *eulogia* («Εὐλογητὸς»), cioè una preghiera di lode (“Benedetto il Signore, Dio d’Israele”) e una *profezia*, una visione sui futuri compiti del piccolo Giovanni.

La *prima parte* (Lc 1,68-75) “canta” in termini consueti l’agire del “Dio d’Israele” nella pienezza dei tempi, che giunge al suo culmine nella venuta del Messia/Salvatore. Coll’annuncio della sua nascita da parte dell’angelo Gabriele (cfr. Lc 1,26-38) ha iniziato a compiersi la sua missione in favore del suo popolo Israele. Il nostro brano è un *canto di giubilo* che celebra la venuta del Salvatore messa in relazione al ruolo di Giovanni. Quello che Elisabetta aveva riconosciuto in modo profetico per l’azione dello Spirito Santo in occasione della visita di Maria (cfr. Lc 1,41-45), cioè che il Signore («κύριος») è velatamente già presente (cfr. Lc 1,43), lo riconosce adesso anche Zaccaria guidato dallo stesso Spirito Santo.

L’anziano sacerdote non proclama una propria conoscenza, ma parla profeticamente “colmato di Spirito Santo” («ἐπλήσθη πνεύματος ἁγίου»). Questa origine pneumatica eleva il suo cantico al livello di un annuncio da parte di Dio stesso. La venuta del Messia adempie le profezie e questo per l’evangelista Luca possiede una primaria importanza (cfr. Atti 3,21): il Messia che viene dalla casa di Davide è stato annunciato dai profeti fin dai tempi antichi (cfr. Sal 18,3; 132,17; 1 Sam 2,10; Ez 29,21).

Il *motivo* dell’intervento divino e la dovuta *risposta* dell’uomo vengono presentati in tre versetti (cfr. Lc 1,72-75): *misericordia*, *fedeltà* e *liberazione* da parte di Dio e *libero servizio*, *santità* e *giustizia* da parte del suo popolo. Con forti immagini viene descritta questa liberazione («λύτρωσις») del popolo d’Israele. Ma tutta l’enfasi della prima parte sta sulla *fedeltà di Dio* che diventa “carne” nella sua *misericordia*: Dio mantiene la sua parola, Dio non abbandona il suo popolo, ma lo protegge e lo salva come aveva promesso. Il cantico di Zaccaria proclama in una preghiera di lode l’ultima grande opera salvifica di Dio, cioè l’arrivo del Messia/Salvatore.

Israele è adesso in grado di adempiere in piena libertà le leggi di Dio, di servirlo in modo santo e giusto, vivendo per sempre “al suo cospetto”. L’ultimo scopo dell’azione redentiva di Dio è la trasformazione di Israele in un popolo fedele che rispetta la sua volontà nel culto, ma anche nell’ethos personale e sociale.<sup>2</sup> L’obbedienza verso Dio è l’unico vero culto che rimane per sempre e che è stato rinnovato dal Messia.

La *seconda parte* (Lc 1,76-79) descrive in una *profezia* i compiti di Giovanni, riprendendo l’annuncio dell’ “angelo del Signore” fatto a Zaccaria durante il suo servizio nel Tempio di Gerusalemme (cfr. Lc 1,14-17). Il ruolo di Giovanni è fundamental-

<sup>2</sup> Cfr. Schneider, *Das Evangelium* 61.

mente quello del *precursore* del Messia che rende nota la sua venuta/presenza e prepara la sua missione.

Zaccaria profetizza che il piccolo bambino crescerà e diventerà l'atteso profeta dei tempi messianici. I suoi compiti sono quelli di *precedere* le vie dell'Altissimo e di *mediare* la *conoscenza* oppure l'*esperienza* della salvezza messianica che consisterà nella remissione dei peccati.

Questo compito fa presente che Dio adesso - tramite il battesimo - concederà la remissione escatologica dei peccati.<sup>3</sup> Il Battista stesso non è il portatore della salvezza, ma l'annunciatore profetico di questa futura remissione dei peccati che viene assicurata tramite il ricevimento del battesimo. O in altre parole: Giovanni proclama un battesimo penitenziale che prefigura la riconciliazione definitiva dell'uomo con Dio operata da parte di Cristo.

Quest'opera redentiva di Dio trova la sua radice nella sua *tenerezza* e *misericordia* che si realizzerà quando "ci visiterà un sole che sorge dall'alto". Il compito di questo "sole" sarà la diffusione della luce, come viene detto con le parole del profeta *Isaia* sul Messia che è la luce (cfr. *Is* 9,1).<sup>4</sup>

Il Messia/Salvatore illuminerà tutte le tenebre umane e rischiarerà l'ombra della morte. Lui "dirige i nostri passi sulla via della pace" («εἰς ὁδὸν εἰρήνης»).<sup>5</sup> Questo vuole dire che gli uomini hanno bisogno di una illuminazione "dall'alto" («ἀνατολὴ ἐξ ὕψους») per vedere e valutare bene la propria situazione reale e per poter uscire dalla valle dell'oscurità e della morte. L'uomo da solo non riesce a trovare questa via d'uscita e prima o poi ritornerà nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Come viene detto dal profeta *Isaia*, il Messia non è solo la *luce* ma anche il *portatore* della pace (cfr. *Is* 9,5 s.). La pace è da intendere in senso pieno come un *dono salvifico messianico*, la grande riconciliazione fra Dio e l'uomo.<sup>6</sup> Il Messia indica questa via della salvezza, lui è il mediatore e nello stesso tempo il suo portatore: il Messia/Salvatore porta la salvezza in quanto lui stesso la prepara.

### 3. Il cammino sulla *via della pace*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

<sup>3</sup> Cfr. Schneider, *Das Evangelium* 62.

<sup>4</sup> Cfr. *Is* 9, 1.5: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse [...] Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace."

<sup>5</sup> Cfr. Hartmut Beck/Bernd Wander, art. Εἰρήνη/Friede, in: Lothar Coenen/Klaus Haacker, *Theologisches Begriffslexikon zum Neuen Testament*, Editore SCM R. Brockhaus, Witten 2010, 543-549, 547.

<sup>6</sup> Cfr. Werner Foerster, art. Εἰρήνη, in: ThWBNT, vol. 2, 398-416, 411.

meditando il Benedictus in modo profondo e nel suo insieme c'è da notare che Zaccaria è naturalmente felice di aver avuto un figlio dopo un lungo matrimonio sterile. Ma sembra che lui si rallegri ancor più perché questo suo figlio Giovanni avrà un ruolo importante nell'opera della redenzione di *tutto* il suo popolo (cfr. *Lc* 1,14-17). Zaccaria inquadra un avvenimento *personale* nella grande storia della fede e della salvezza di *tutto* l'Israele. Il cantico del Benedictus inizia e si chiude con uno sguardo pieno di lode e di speranza verso Dio, verso il Suo agire nella storia e nel presente!

Così il cantico di benedizione di Zaccaria traccia il programma della Nuova Alleanza: celebrare il nostro culto davanti a Dio, poter adorare, poter avvicinarsi a Dio, offrirsi a Lui totalmente, camminare sulla via della pace guidati dalla luce del Messia. Zaccaria ci invita ad impiegare i nostri doni e le doti personali a favore di tutta la comunità dei credenti e dei tanti ancora non credenti o non più credenti.

Tutto questo significa per la vostra associazione iniziare e accompagnare tutte le vostre attività con la lode di Dio, com'è del resto la vostra prassi. Lo sguardo verso Dio deve essere il punto d'ancoraggio e d'indirizzo in tutto il nostro/vostro fare. E questo sguardo in alto eleva il nostro pensiero, cambia molte volte la prospettiva, cambia, spesso, quello che da noi viene ritenuto piccolo in grande e quello che valutiamo grande in piccolo.

Il fondamento di questo cambio di prospettiva e di valutazione è la redenzione avvenuta in Gesù Cristo che ci viene offerta ogni giorno di nuovo. Zaccaria ci assicura nel *Benedictus* che la redenzione è un "fatto compiuto" che aspetta la nostra piena adesione. Accettiamola e facciamola accettare sempre di nuovo con questo cambio radicale di prospettiva e di giudizio.

Questo vale anche da un altro punto di vista: tutti dobbiamo essere precursori del Signore, preparare le sue strade. Non dobbiamo annunciare noi stessi, la nostra associazione, la nostra opera in favore dei bisognosi, il nostro modo di fare. Tutti noi annunciamo il Signore e così dobbiamo ripetere e vivere ogni giorno le parole di Giovanni il Battista (cfr. *Gv* 1,29. 36): "Ecco, l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!"

Amen.

□ Mons. Josef Clemens,  
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,  
Città del Vaticano